Venerdì 12 Gennaio 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 11.

ABBONAMENTO.

Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione; Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

ARTE ITALIANA

Qualche tempo fa il *Secolo XIX* di Genova pubblicava un bell'articolo sui lavori dell'architetto torinese Meano, lavori colossali, monumenti insigni dell'arte e del genio italiano, eretti a Buenos-Ayres: il *Palazzo del parlamento* ed il *Teatro Cristoforo Colombo*.

Il nome italiano adunque trionfa sempre all'estero; i nostri concittadini sanno farsi conoscere, ammirare dallo straniero, che rimane estatico innanzi alle opere d'arte, nate dalla loro mente, che attentamente segue ogni nostro nuovo progresso, che s'entusiasma dinanzi al nostro genio creatore.

L'Italia può essere orgogliosa dei figli suoi che nel seno stesso delle altre nazioni sanno far risplendere il nome suo, ed aggiungere nuove glorie a quelle che in questi ultimi tempi essa seppe si bene guadagnarsi.

Non sono più soltanto contadini ed operai che lasciano i loro paesi; giovani intelligenti e studiosi, costretti dal bisogno o da altro, abbandonano spesso il patrio suolo per cercare altrove un più vasto campo alla loro giovanile attività, colla speranza di poter meglio e più largamente svolgere le idee loro, dar forma ai loro pensieri.

Così nella Repubblica Argentina una quantità enorme di connazionali nostri in ogni ramo delle scienze, hanno saputo conquistarsi degnamente un nome, e una fama dell'invidiata.

In ogni mestiere, in ogni industria, numerosi nomi italiani s'elevano al disopra degli altri, ed una prova ne abbiamo dal copioso concorso, che, in ogni nostra esposizione possiamo osservare di lavori dei connazionali nostri, quali risiedono all'estero.

Come nelle industrie, così pure nel campo intellettuale grande sempre è il numero di questi probi che alto tengono l'onore del loro paese.

Avvocati, professori, letterati, pittori, scultori, giornalisti, musicisti, medici, ingegneri, architetti, tutti, tutti, cercano modo di distinguersi nel loro ramo e quasi sempre vi riescono, guadagnando anche talvolta somme rilevantissime poste a premio dei concorsi banditi.

Nè soltanto in America, ma nel mondo intero, il nome italiano sa farsi ammirare.

Viaggiatori, esploratori, missionari, ognuno pel proprio conto, con una meta speciale da raggiungere, prosegue impavido la via intrapresa, attraverso deserti, percorrendo regioni sconosciute e tenebrose, paesi fulminati dall'ardente raggio del sole, terreni pestiferi e mortali, od abitati da selvaggi feroci e da terribili belve, spesso sacrificando la vita loro pel raggiungimento del nobile segnato, colpiti dalla parca crudele mentre credevano di essere vicini alla vittoria tanto desiderata.

Nel Perù, in Persia, nel Giappone, in Turchia, ovunque, sempre il nome italiano si eleva e trionfa, ed ora tra i ghiacci polari pochi coraggiosi guidati da un principe italiano, continuatore illustre delle antiche e delle recenti glorie della sua casa, si spingono nell'ignoto per scoprire il segreto della candida sfinge del nord.

Perciò piuttosto all'estero gli ingegni italiani trovan da vivere, e da far eccellere il nome loro, trionfante su quello degli altri, che, bisogna confessarlo, riconoscono il genio della nostra nazione, il nostro valore e sanno convenientemente apprezzarlo.

L'italiano ormai si è infiltrato in ogni nazione, in ogni paese; ha cercato ovunque di lavorare, di farsi onore, sapendo che l'onore suo si ripercoteva poi nel suo paese, sulla sua nazione intera.

E l'Italia nostra dev'essere ben lieta di avere simili figli, che la fanno grande agli occhi dello straniero, che la onorano facendola onorare, che la presentano agli occhi del mondo intero come la vera culla delle arti belle, delle scienze e delle lettere.

E dire che spesso si parla ancora della decadenza della razza latina!

Il Friuli.

L'AFRICA CIVILE

e l'opera dell'Inghilterra

Per giustificare la guerra contro i boeri, molti giornali inglesi hanno affermato che alla fin fine è per opera dell'Inghilterra che l'Africa Australe ha potuto raggiungere un grado di civiltà che mette quelle regioni allo stesso livello dell'Europa o degli Stati Uniti d'America.

Dovunque son giunti a stabilirsi gli inglesi hanno fatto opera civilizzatrice e feconda di meravigliosi risultati: col loro lavoro, col *loro* danaro, con la *loro costanza*, che è la più nobile qualità del temperamento britannico, essi hanno messo in valore dei territori dapprima selvaggi o abbandonati, hanno creato città vaste, popolose e fiorenti, colonie ricchissime, e pur godendo pei primi dei benefici risultati, non hanno precluso agli altri la via, lasciando a tutti gli stranieri la più ampia libertà di commercio e mettendo a portata di tutto il mondo il frutto della loro opera.

Così al Transvaal gl'inglesi, dopo aver *popolato* il paese, *formando* la maggioranza della popolazione e la parte più colta, domandavano dei diritti per loro e per tutti gli stranieri, *tendevano a trapiantare nella* repubblica conservatrice quei larghi principii di libertà commerciale, quella reciprocanza di diritti e di doveri che era il complemento del *grande lavoro* di civilizzazione che dal principio del secolo l'Inghilterra ha intrapreso in quella parte dell'Africa.

In tal modo parlano gl'inglesi per riaffermare il loro buon diritto di preponderanza nel Transvaal e per rendere meno antipatica la guerra che essi fanno ora ai boeri. Senza entrare nel merito della questione, per pronunciarsi a favore dell'uno o dell'altro degli attuali belligeranti, bisogna pure riconoscere che gli inglesi hanno tutte le ragioni di decantare la loro missione civilizzatrice in ogni parte del mondo.

Chi ricorda in quale stato si trovava l'Egitto quindici anni fa e vede oggi i progressi giganteschi che in questo periodo di tempo sono stati compiuti non può fare a meno di giudicare favorevolmente il lavoro dell'Inghilterra.

E quello che ha fatto appunto in questi giorni un francese, in una lettera scritta dal Cairo al *Figaro*: «Gli inglesi — egli esclama — bisogna riconoscerlo lealmente, hanno fatto in Egitto un'opera salutare». Perchè un francese arrivi ad una simile conclusione, bisogna proprio dire che gli inglesi hanno dovuto superare tutte le aspettative.

Venti anni fa non andavano in Egitto che i viaggiatori di commercio più audaci e intraprendenti o quelle migliaia di lavoratori italiani che, inesauribile fiumana, si spargono in tutti gli angoli della terra, offrendo le loro braccia e la loro intelligenza. Oggi si va in Egitto e si scende fino al Sudan per diporto, come si va sulla riviera ligure o nel golfo di Napoli. La vita più civile vi è organizzata perfettamente: il viaggiatore più esigente trova ad Alessandria, al Cairo e fra breve anche a Cartum le maggiori comodità dell'esistenza e può godere degli agi della vita come a Parigi, a Roma, a Londra o a Berlino.

A questa colossale bonifica, degna davvero dell'antico genio romano, lavorano quotidianamente seimila uomini; i vantaggi che ne avrà l'agricoltura saranno immensi, poichè un'intera provincia sarà resa fertile come la pianura lombarda; ma non basta, la cateratta del Nilo *scomparirà e, con grandissimo* vantaggio del commercio, i battelli a vapore potranno continuare il loro cammino.

Che più? Una legione di ingegneri inglesi, venuti dalle Indie, stanno ora organizzando un sistema razionale di irrigazione in tutto l'Egitto.

In conclusione, dopo tanti anni di guerre, di ribellioni, di miseria, l'Egitto, per opera degli inglesi, risorge a una nuova civiltà che riesce ad oscurare quella antica; una immensa regione si apre al mondo moderno, e specialmente all'attività degli europei, i quali, mercè il lavoro indefesso dell'Inghilterra al nord e al sud del *continente nero, potranno*, tra pochi anni, attraversare il cuore dell'Africa in ferrovia, come oggi attraversano l'Europa da Parigi a Costantinopoli o a Pietroburgo.

Col cervello annebbiato dalle passioni o dalle rivalità politiche si potrà forse oggi trovare *una grande dose di egoismo* nel lavoro compiuto dagli inglesi; ma tra un secolo, la generazione futura dovrà riconoscere la grande missione da essi compiuta e inchinarsi dinanzi alla memoria di questi pionieri della civiltà.

Gl'inglesi, osserva il corrispondente del *Figaro*, non si sono impadroniti ufficialmente dell'Egitto; ma si sono infiltrati da per tutto, nel governo e nell'amministrazione.

Oggi essi hanno conquistato il Sudan egiziano, e più al sud, il Bar-el-Ghazel che sarà, fra non molti anni, un altro Egitto ancor più ricco e più fertile. A chi apparterrà tutto quel vasto territorio? All'Inghilterra. Sono gl'inglesi che vi hanno speso gli otto milioni di franchi dell'ultima spedizione militare. Attualmente gl'inglesi compiono il primo passo della civilizzazione di quel deserto. Hanno costruito una ferrovia da Uadi-Alfa a Cartum, per una distanza che è come dire da Napoli a Milano, e fra poche settimane, nel *prossimo* febbraio forse, la linea sarà aperta ai viaggiatori che troveranno a Cartum un grandioso albergo francese, dei palazzi, delle strade, un perfetto servizio di polizia e delle scuole.

La costruzione di questa ferrovia è stata di una eccezionale rapidità, per espresso volere delle autorità inglesi, le quali nel concedere l'appalto per la costruzione di un ponte non hanno bandito l'asta al minor offerente ma al minor tempo nella costruzione. E il concorso è stato vinto dagli intraprenditori americani che hanno compiuto il ponte in tre mesi, mentre un appaltatore inglese domandava da sei ad otto mesi di tempo!

Ma non basta: oggi una flottiglia di vaporini che possono gareggiare con quelli che solcano i laghi della Svizzera o dell'Alta Italia, risalgono quotidianamente la placida corrente del Nilo, contribuendo al maggiore sviluppo commerciale.

Ad Assuan poi gl'inglesi hanno intrapreso un lavoro gigantesco: lo sbarramento del Nilo al disotto della cateratta, e la costituzione di un grande lago-serbatoio, destinato ad irrigare l'alto Egitto ed a compensare, in alcuni anni, le insufficienti piene del Nilo.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

La situazione è immutata. L'arrivo di Roberts e Kitchener.

Londra 11 — Continua la scarsità delle notizie dall'Africa del Sud. L'esercito del generale Methuen, che secondo un telegramma del *Daily Mail* è ammalatissimo, si trova sempre immobilizzato sul Modderriver.

Anche i generali French e Gatacre, che operano sullo scacchiere settentrionale, non pensano di muoversi. Invece pare imminente un movimento delle *truppe* che *operano* sul Tugela nel Natal.

Il generale Redvers Buller che comanda nel Natal telegrafa che, secondo fonte transvaaliana, le perdite dei boeri a Ladysmith nel combattimento del giorno 6, ascendono a quattro morti e quindici feriti.

Lo *Standard* e il *Morning Post* hanno da Frere 8 corrente: Il cannone di Bulwanahill bombarda Ladysmith; i boeri mantengono perciò l'assedio.

Il *Daily Mail* ha da Durban che otto accampamenti boeri sono visibili da Tugela.

Lo *Standard* ha da Durban: 1200 portatori partiranno lunedì pel teatro delle operazioni; ciò che indica che un movimento di Buller è imminente.

— Si ha da Modderriver 8: I cannoni della marina bombardarono ieri la posizione dei boeri, a cui inflissero perdite rilevanti.

La cifra ufficiale delle perdite del reggimento inglese Suffolk a Rensburg è di 4 ufficiali *morti* e 150 soldati *prigionieri*.

— Si ha da Capetown 11: Sono giunti lord Roberts e lord Kitchener.

— Il primo contingente dei quattro battaglioni partirà oggi per il Sud-Africa.

Il contrabbando di guerra.

Londra 11 — Il Governo ha deciso che le derrate alimentari trasportate da navi neutre, destinate a porti neutri non debbano sequestrarsi, che nel caso in cui la polizza di carico dimostrasse che le derrate sieno destinate al nemico. In tal caso si considererebbero contrabbando di guerra.

In seguito a siffatta decisione le farine degli Stati Uniti recentemente sequestrate vennero rilasciate.

Un terzo discorso di Boulfour.

Manchester, 11 — Il ministro Balfour rispondendo iersera ad un brindisi rivoltogli durante un banchetto, difese il ministro della guerra dalle accuse *che gli si muovono*. *Il Ministero della* guerra soggiunse, si trovò di fronte ad una tattica sconosciuta agli eserciti europei, dovendo combattere con nemici tutti montati. Il ministro della guerra adotterà la stessa tattica.

LA MORTE DI FRANCESCO CIRIO

È morto a Roma Francesco Cirio, il noto, grande esportatore italiano. Egli, circa trent'anni sono, *con ardimento*, tenacia, abilità, creò una Casa di esportazione di prodotti alimentari italiani, costituendo filiali a Vienna, Berlino, Pietroburgo, ecc. In pochi anni egli seppe crearsi una rilevante fortuna, ma poi, sia per mancanza di collaboratori, sia per la troppa fiducia con cui agiva, la sua impresa si sfasciò. Ma l'opera da lui iniziata venne ripresa da varie altre Società, *che ora esportano* su vasta scala i prodotti italiani e le

---

(4) APPENDICE DEL *FRIULI*

LA VENDETTA DEL BANCHIERE

Era più alta di quello ch'era sembrato al Topo e a Becco di Fuoco; snella e ben fatta. I suoi occhi neri brillavano sotto i ricci biondi di Marchetta d'uno *splendore straordinario*. Becco di Fuoco aveva trasalito e la divorava con gli occhi. La donna aprì le persiane, e un raggio di sole penetrò nel salotto, facendo scintillare le rotondità dei bronzi Chinesi di nuovo ai due agenti se erano disposti a servirla in tutto e per tutto, e quando Sorcio Grigio ebbe affermato che le apparteneva mediante una somma da pattuirsi, e Becco di Fuoco ebbe giurato ch'era suo anima e corpo, raccontò loro tutta la sua vita.

Era da due anni a Parigi. Il Sorcio guardò il suo collega e mormorò:

— È una!

V'era venuta col principe Venerosi.

— È due! — disse l'agente, con lo stesso sguardo lanciato a Becco di Fuoco, il quale fece un gesto di malumore. Il nome del principe Venerosi aveva colpito l'agente.

— Conosco quel principe, senza conoscerlo, diss'egli. Un dì fui incaricato di prendere discretamente informazioni su di lui.

— E che avete saputo?

— Quasi nulla.

— Oh! egli è una rara abilità!

— C'era dunque qualche cosa da sapere?

— *Lo saprete tra poco*. Procedo per ordine.

Quella donna aveva un nome strano, armonioso e soave come una nota musicale; si *chiamava Zagfrana. Non* aveva mai avuto altro nome. Sin dove giungevano i suoi ricordi, si vedeva *col corpo abbronzato* come una statua, assisa sui gradini dei palazzi di Napoli, con cestelle di arance sulle ginocchia. Allora i suoi occhi erano immensi, i suoi denti bianchi come perle scintillavano nel bruno della pelle, e i neri capelli inanellati le cadevano sulle spalle coprendola come un mantello. Si andava a comprare da lei arance per vederla, e gliele facevano mangiare per ammirarne i denti. Aveva due labbra d'un rosso ardente, vivo ed umido come quello dagli acini del melograno. Era una superba fanciulla. Da dove veniva, ove era *nata*? Non lo sapeva; era stata gettata bambina sotto quello splendido azzurro del cielo napoletano, fremente e pigra. Cresciuta era divenuta più bella, con una pelle più bianca e i capelli più lunghi, neri, con riflessi turchini, che molti volevano comprare. Lei aveva sempre rifiutato, chè amava più i suoi capelli che le monete d'oro che le venivano offerte. Non aveva amato, ignorava che fosse l'amore, malgrado le assiduità che facevano presso di lei i più ricchi giovani di Napoli. Un dì soltanto il suo cuore si destò. Un giovane, bruno come lei, svelto ed elegante, dall'occhio audace, dalle labbra ornate di sottili baffi, aveva comprato da lei alcuni aranci, l'aveva guardata in un modo singolare e le aveva parlato a lungo. Vestiva benissimo, si diceva ricco e principe, ed aveva vent'anni.

Ella s'era oltremodo dilettata a conversare con lui, e aveva provato un grande rammarico quand'egli si fu allontanato. Senza rendersi conto del motivo che l'animava, desiderava rivederlo. L'indomani ritornò. Era di sera, una sera pregna di elettricità, con nuvoli rossastri all'orizzonte. Il giovane sembrava *timido e commosso*.

— Come ti chiami? — le disse bruscamente.

— Zagfrana.

— È un bel nome. Vuoi amarmi?

Udendo queste parole, ella tremava come una foglia e volgeva verso di lui uno sguardo smarrito.

Il seduttore soggiunse:

— Se vuoi amarmi, partiremo insieme, vivremo uniti, ti sposerò e saremo ricchi.

E faceva suonare l'oro nelle sue tasche. *Non* era l'oro che la tentava. Che bisogno ne aveva? Ma l'occhio del giovane, fisso su di lei, la faceva fremere.

— E voi — diss'ella — come vi chiamate?

— Il principe Venerosi.

— Dove andate?

— A Roma. Non sarai lieta di vedere Roma?

Ella non rispose, ma gettò lungi da sè il cestello delle arance e si appoggiò al suo braccio. Partirono; più tardi seppe chi era quel principe Venerosi. Era il cameriere d'un principe napoletano e si chiamava Leporello. Aveva ricevuto una certa educazione, era dotato di una grande intelligenza, di tutte le passioni e di tutti i vizi. La moglie del principe suo padrone, una donna di quarantacinque anni almeno, non bella, era stata tentata dalla beltà di lui, e glielo aveva lasciato comprendere. Egli ne profittò per farsi pagare caramente; poi, quand'ebbe una certa somma, se la svignò, e siccome aveva bisogno d'amare, e non volea andarsene solo, aveva condotto seco Zagfrana, la cui beltà lo aveva sedotto.

I due amanti passarono otto giorni a Roma, poi partirono per Monaco. Leporello era divorato dall'ambizione. Una zingara gli aveva predetto che un dì sarebbe ricco e principe come il suo padrone. Aveva voluto realizzare l'oroscopo, e la fortuna lo aveva favorito. In pochi dì, guadagnò al giuoco circa seicentomila lire. Aveva una gran forza di carattere, smise di giuocare e ritornò a Roma con Zagfrana. La prima metà della predizione era compiuta. Il principe che aveva servito aveva comprato il suo titolo. Avendolo saputo, ne aveva riso con gli altri domestici; ora non aveva che il desiderio di imitare il suo antico padrone.

Comprò un titolo e partì per la Francia, il solo paese del mondo ove i titoli esotici abbiano ancora qualche prestigio. Discese ad un albergo col nome ed il titolo di principe Venerosi, un nome scelto da gran tempo nei suoi sogni ambiziosi. Zagfrana era divenuta la principessa Venerosi. I servi la salutavano sino a terra, ed ella abitava l'appartamento più bello dell'albergo. Il principe era prodigo, fastoso, e faceva parlare di sè. La mendicante italiana aveva preso rapidamente i costumi e le arie parigine. Da che non stava più al sole, era divenuta bianca; era bellissima e ammiratissima. Il principe, ch'era prudente, aveva diviso le cinquecentomila lire che restavangli in cinque parti, spendendo così per cinque anni centomila lire all'anno. Pensava che cinque anni, col suo nome e con le relazioni che si creerebbe, gli basterebbero per edificare una solida fortuna.

Il primo anno passato in Francia fu una vera luna di miele: egli adorava Zagfrana. La bellezza di costei era stata rimarcatissima e i corteggiatori non le mancarono. Ciò contrariava il principe, ch'era gelosissimo, ma ella l'amava tanto che i suoi timori non indugiarono a sparire. Fu Zagfrana ch'ebbe a lagnarsi ben tosto del suo amante. Principe, ricco, affettante abitudini religiosissime, atteggiandosi a difensore del trono e dell'altare, Leporello aveva finito per introdursi in alcuni salotti, ove aveva fatto delle conoscenze.

(*Continua*).

industrie agrarie, e vanno aumentando ogni giorno i loro affari. Il buon Cirio, dopo aver perduto a brano, a brano, tutte le sue aziende, si ridusse qualche anno fa a Roma, ove si adoperava per la colonizzazione dell'agro di Terracina, da pochi ascoltato. Egli è morto povero e abbandonato, dopo aver aperto la strada al lavoro e alla ricchezza di molti.

Roma 11 — Ai funerali di Francesco Cirio i cordoni del carro erano tenuti dal ministro Salandra; dal sottosegretario di Stato Chiapusso, da Tenerani, da Pettinati rappresentante della Colonia Cirio a Terracina, da Luigi Luzzatti, da Mancini, da Vendramini e da Marchiori. Seguivano un carro carico di corone. In piazza Termini il corteo si fermò e Luigi Luzzatti con parola nobile ricordò le virtù dell'estinto da lui chiamato pioniere delle nostre esportazioni all'estero.

NOTIZIE ITALIANE

La questione delle spese militari.

Roma 11 — Dopo la relazione dei ministri che ebbe luogo stamane al Quirinale, il Re intrattenne gli onorevoli Pelloux e Boselli circa le spese necessarie alla trasformazione del materiale di artiglieria da campagna.

Si conferma che l'on. Pelloux provvederà alla successione del generale Mirri soltanto dopo la risoluzione di siffatto affare, il quale, a quanto si dice nei circoli ufficiosi, sarebbe bene avviato.

Il progetto per gli zuccheri al Senato.

Roma 11 — Secondo la *Tribuna*, la sottocommissione di finanza del Senato dubita che un unico rendimento di 2000 grammi per ogni quintale di *succhi defecati*, possa applicarsi indistintamente a tutte le fabbriche di zucchero e ritiene che il rendimento debba *stabilirsi in varia misura per ogni singola fabbrica*. La sottocommissione si riservò di conferire al riguardo col ministro Carmine, sospendendo intanto una risoluzione.

La visita dell'imperatore di Germania.

Roma 11 — L'*Italie*, malgrado le smentite dei giornali tedeschi, conferma per informazioni del suo corrispondente berlinese la venuta in Italia, nella prossima primavera, dell'imperatore Guglielmo di Germania. L'imperatore dopo pochi giorni di fermata a Roma, si recherà a visitare la Sicilia e l'Egitto.

Il senatore Farini aggravatissimo.

Roma 11 — Le condizioni del senatore Farini sono aggravatissime. Il Re mandò ripetutamente per notizie. All'abitazione del senatore Farini in via San Venanzio si affollarono, durante la giornata, i senatori e i deputati presenti a Roma.

Scontro ferroviario a Corneto.

Roma 11 — Iersera alle ore 10 il treno di lusso settimanale proveniente da Calais, che doveva giungere a Roma alle 11.50, s'era fermato alla stazione di Corneto per attendere la coincidenza del treno diretto n. 64 che parte da Roma per la linea di Pisa. Il treno da circa un quarto d'ora aspettava, quando si vide giungere il treno n. 64 con velocità moderata, il quale percorreva lo stesso binario. Dopo un istante avvenne un urto terribile. Enorme lo spavento dei viaggiatori dei due treni. Si constatò subito che le locomotive erano abbastanza danneggiate. Molti vetri e gli sportelli delle vetture andarono in frantumi. Il vasellame, gli specchi e le bottiglie del vagone-ristorante del treno di lusso, furono distrutti con un danno notevole. Per fortuna i viaggiatori se la cavarono con un po' di paura. Soltanto una signora americana e la sua cameriera, che venivano da Parigi, riportarono ferite leggere alla faccia. Il treno di lusso potè continuare fino a Civitavecchia, ove fu cambiata la locomotiva, e proseguì quindi per Roma. La signora ferita prese alloggio al «Grand Hôtel». Il treno di lusso era composto di due furgoni-letto. Lo scontro, a quanto pare, avvenne per sbaglio del deviatore.

Ufficio postale a Canea.

Roma 11 — Con decreto d'oggi venne istituito un ufficio postale a Canea (Creta).

NOTIZIE ESTERE

La regina Natalia chiede la grazia per i condannati politici.

Belgrado 11 — La regina Natalia, in ricorrenza delle feste del Natale ortodosso, scrisse al re, suo figlio, una lettera in cui gli raccomanda caldamente di graziare al più presto tanti prigionieri politici innocenti se vuole riconquistare la stima e la considerazione del mondo civile. La regina Natalia sarebbe inoltre contraria alla combinazione matrimoniale annunziata di recente dai giornali austro-ungarici. La regina Natalia ha per principio che il re suo figlio passando a matrimonio debba sposare una principessa ortodossa.

Il prof. Schenk vuole giustificarsi. Offerte americane.

Vienna 11 — L'embriologo professore Schenk che, com'è noto, fu rimosso dal suo posto come direttore dell'istituto embriologico all'Università di Vienna, per la *réclame* fattasi fare a proposito della sua famosa pretesa scoperta nel campo embriologico, vuol confutare le accuse elevate contro di lui in una petizione al ministero dell'istruzione.

Si afferma *che al* professore *sono* pervenute dall'America proposte che lo invitano a tenere lezioni sul tema svolto nella sua opera, sulla possibilità di *determinare il sesso dei nascituri*. Gli si offre un onorario annuo di 40,000 fiorini.

Il monumento di Garibaldi a Digione.

Digione 11 — L'inaugurazione del monumento di Garibaldi è fissato per il 25 marzo. Verranno invitate alcune notabilità italiane.

Ancora sull'orribile delitto di Lione.

Lione 11 — Una perquisizione operata nel domicilio del Richetto condusse ad importanti scoperte. In una stanza fu trovato un paio di calze da donna con l'iniziali A. C. (Augustine Catinot), due obbligazioni ed una ricevuta firmata da Delormo, la seconda donna assassinata e rinvenuta a pezzi nello stagno, di cui ieri si è potuto finalmente identificare il cadavere.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

12 gennaio 1821 — I reali carabinieri e le truppe guidate dal governatore di Torino, Thaon di Revel, investono gli studenti in quella Università, e ne fanno *macello*.

×

Un pensiero al giorno.

Ciò che le donne amano di più nell'uomo sono le ferite che gli fanno.

×

Cognizioni utili.

La biancheria ingiallita.

Per togliere alla biancheria quel certo colore gialliccio che acquista col tempo, si insapona un poco l'oggetto ingiallito, poi lo si fa bollire in un' acqua di sapone alla quale si aggiungerà un pezzetto di candela stearica di circa 14 millimetri per litro d'acqua.

Bastano 15 o 20 minuti per ridare al tessuto la sua primitiva bianchezza.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

CIATRNTE

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

STRADIVARIO (*s tra di vario*)

×

Per finire.

Trastelle vuole esser capito a volo: egli ha spiegato al suo domestico che quando alla mattina dice: «Barba!» bisogna che gli insaponi la faccia, lo rasehi, lo pettini senza altre spiegazioni. E così per tutto il resto.

Ieri quando il fido Andrea entrò in camera, Trastelle mormorò:

Sono ammalato.

— Ho capito — esclamò il servo — ed uscì a precipizio.

Dopo circa sei ore era di ritorno: il padrone furibondo gli chiese dove era stato.

— A chiamare il medico, il farmacista... e poi dal falegname per la cassa, e finalmente al municipio e alla parrocchia pel funerale.

PROVINCIA

Gemona, 11 gennaio.

Giornata disgraziata.

Alle ore 20.30 circa di ieri sera, una terribile disgrazia venne a turbare la pace del nostro tranquillo paese.

Ecco che era avvenuto.

Angelo Piccini di Giovanni, d'anni 31, da Bellazoia di Povoletto, di professione, carradore, insieme ad un compaesano suo, si recava a Venzone a portarvi una grossa botte di vino che aveva caricato a Faedis.

Giunto il carro ai piedi della salita del Duomo, causa la grande stanchezza del cavallo, venne deciso anzichè fare quella, di scendere invece alla stazione.

Il carro era però sprovvisto di freno; e, per percorrere quella discesa, si pensò di collocarvi un'asse attraverso alle ruote inferiori.

Disgrazia volle che mentre già si trovavano in discesa l'asse che funzionava da freno si spezzasse, ed il carro non più trattenuto fu addosso al cavallo il quale investito in tal modo cadde rompendosi una gamba.

Il disgraziato Piccini che stava sul carro guidando, dalla violenza dell'urto venne sbalzato a terra, e le ruote passandogli sulle gambe gliele sfracellarono entrambe.

Il poveretto diede un grido straziante e svenne.

Venne raccolto subito dal suo compaesano e da altre persone che prontamente accorsero e lo trasportarono all'Ospedale nostro, dove, dopo una prima medicazione, stante la gravità del caso, venne deciso d'inviarlo al vostro Ospedale.

La botte del vino sbalzata dal carro si sfasciò completamente.

È da notarsi come all'infelice carradore fosse successo un'altra disgrazia nel mattino stesso, poichè nell'attraversare il torrente Torre, con un carico di vino, una botte vi si rovesciava mescolando coll'acqua corrente il gustoso nettare. X.

Trasportato il Piccini d'urgenza al nostro Ospedale venne dal chirurgo dott. Rieppi prontamente medicato, e ritiensi che potrà rimettersi in una cinquantina di giorni, salvo complicazioni.

Pordenone, 11 gennaio.

Decesso.

Una dolorosa nuova si sparse ieri sera per la nostra città. Il cav. G. B. Damiani era morto. Dapprima la si credette una delle solite chiacchere che con molta leggerezza si spargono specialmente dalle *donnette di servizio*; ma pur troppo la luttuosa notizia veniva riconfermata poco dopo da persone che uscivano dall'abitazione del signor Damiani. È doloroso vedersi rapire una persona cara dopo una lunga malattia, ma quanto più straziante dev'essere vedersela rubare da un momento all'altro!

Tre giorni or sono egli si recava a Venezia per certe operazioni di cambio e ritornava fra noi si può dire in perfetta salute. Ora non è più! Una malattia che non perdona lo ha vinto, lo ha tratto alla tomba. Pace all'anima Sua!

Uomo eminentemente intelligente e colto, era tenuto da tutti nella più alta estimazione. Direttore della Banca di Pordenone dalla sua fondazione, era riuscito con la sua accortezza ed attività, a rendere l'istituzione tra le più accreditate della provincia; cittadino franco, leale, era amato anche dai suoi nemici politici che lo ammiravano per la nobiltà de' suoi atti; presidente di più istituzioni alcune delle quali fondate per sua iniziativa, era desiderato da' suoi dipendenti, benedetto dai beneficati.

Pace all'anima Tua, probo cittadino!... L'affetto sincero de' tuoi amici possa essere di qualche conforto alla desolata consorte che ora ti piange. X.

Tricesimo, 10 gennaio.

Idrofobia clericale.

Non mi meraviglierei se domenica p. v., vedessi al momento della messa cantata, magari un *ciarlatano* a far commercio di qualche centinaia di copie del *Cittadino Italiano* n° 6, forse mettendo all'incanto le prime copie a non meno di centesimi 15, le altre al minimo di 10 per devolverne il ricavato a beneficio e diminuzione del debito fatto per la *filarmonica*. Certamente crederanno di fare del chiasso con quell'articolone pieno d'insinuazioni, fabbricato da qualche *insigne scienziato* che pretende di essere nientemeno che il *numa* dell'intera arcidiocesi. Oh! persuadetevi che nel nostro Comune non vi è tanta ignoranza quanta voi credete; vi potrei fin d'ora dire che per quel vostro, per mo' di dire, *sermone*, che, come dissi, verrà forse smerciato domenica prossima, i primi a biasimarvi saranno certo quelli di Adorgnano, che riscontreranno per primi le vostre asserzioni non vere, gli altri *invece si limiteranno* a compiangervi.

Gigi, signor liberale, (bel liberale del resto) riconosce da solo la sua impotenza quale scrittore, ma esso, persuadetevi, preferisce i suoi modesti studi che furono quelli della terza elementare per dire le cose come sono, a confronto di voi che ne avete fatto dei classici per poi venir fuori a sballarle così madornali, e per non permettere a noi di riunirsi ad un banchetto d'addio fatto per ringraziare un distinto maresciallo, e pel quale quella spesa non apparisce su nessun consuntivo della nostra azienda comunale. Ma di questi banchetti ne abbiamo fatti ancora, non vi ricordate ch'abbimo l'onore d'avere fra noi quel fior di gentiluomo che è l'ill. sig. Prefetto? La memoria su questo vi fa difetto, *non è vero?* Risparmiaste di dirlo sul vostro *Cittadino* perchè domani dovrete ricorrere a lui per il Cimitero e per la separazione.

Gigi voleva dire sul *Friuli*, N. 306, che la Società operaia deliberò di ritirare le cinque mila lire affidate alla rurale di Cassacco al 4 per cento, per poi fare dei prestiti cambiari agli agricoltori del nostro Comune al tasso del 4 e mezzo.

È vero, come dite voi, che l'Operaia anche prima del 20 dicembre faceva prestiti cambiari, ma quando s'accorse ch'essa Società percepiva solo il 4 per cento dalle casse rurali e che queste ritraevano invece un interesse *molto maggiore* ha voluto, su proposta del Presidente, ritirare quella somma per diminuire il tasso ai nostri agricoltori dell'1 e mezzo e forse 2 per cento, facendo a questo modo anche l'interesse della Società che portò il suo sconto dal 4 al 4 e mezzo per cento. Questa volta vi prego a non fingere di non avermi compreso.

Gigi non crede di essere mai stato complice di fatti vergognosi, come asserite di aver dimostrato in altro articolo, *Gigi* invece ha riscontrato fatti vergognosi nelle opere e negli assesti di altri, e non sa comprendere come un *cattolico* possa nemmeno immaginare e mettere assieme tante insinuazioni come avete fatto voi nel vostro articolone cui, *non ne dubito*, l'amico B. R. saprà, con quella sua arguzia abituale, dare il resto del carlino.

Gigi vi potrebbe citare davvero dei fatti vergognosi, ma, per non annoiare i lettori del *Friuli*, si limiterà a citarne *uno solo, ed è quello, che, quando* vi venne il *ticchio* di istituire quella *banda cattolica*, si dice che certi *messeri* si recarono perfino dai *sussidiati della Congregazione di carità* facendo loro firmare 20 o 30 centesimi per sostenere *quella vostra filarmonica, dando poi loro* ad intendere che quella sottoscrizione si faceva per solennizzare la festa di S. Luigi. Questi sono atti di carità, o signori del partito clericale!

E colui che questi fatti vi sfida a smentire non è altro che quel minuscolo di *Gigi*.

Incendio. La sera dell'otto corr., nello stabilimento di mobili curvati del signor Pietro Marussig e figlio, in Manzano, si sviluppò improvvisamente un incendio che distrusse uno dei grandi forni che servono per l'essicatura dei modelli curvati. Il danno sarebbe di circa un migliaio di lire.

Ladri.... galantuomini. La notte dell'8 corr., ignoti ladri penetrarono nell'osteria di Isaia Della Putta, a Erto e Casso, e vi rubarono lire sei in nichel ed in rame, che stavano in un cassetto. Però, gli... ignoti, non si accorsero di un portafoglio che stava lì vicino e che conteneva un bel gruzzoletto, cioè 47 lire!

Erano gli stessi? Nel mentre *nella casa di Osvaldo Filippini, in Erto* e Casso, la sera dell'8 corr., si stava ballando, ignoti, rubarono da una stanza *attigua alla sala da ballo*, misure di vino, bicchieri od altro per un valore di circa cinque lire.

Contravvenzione. A Treviso fu dichiarato in contravvenzione, certo Valasuzza Giuseppe di Padova perchè mandava la propria figlia Angela, d'anni 14, a questuare con la scusa di un pianeta in busta chiusa, e una tal Nascimbeni Lucia, d'anni 45, da Tolmezzo, che era assieme e che con esso attendeva sulla via il risultato della questua.

Ieri alle 8 e mezza pom., dopo breve malattia, cessava di vivere

G. B. DAMIANI

Ufficiale della Corona d'Italia.

La moglie Felicita Galvani contessa Cattaneo, la sorella Lucia Damiani ved. Galvani, i figli conte cav. Riccardo Cattaneo e contessa Emma Cattaneo-Rusconi, i cognati cav. Giorgio e Maddalena Galvani, i nipoti Caterina Galvani nobile Farlatti e Farlatti nob. dott. Federico, Erminia Salem ved. Galvani, Gustavo, cav. Luciano, Ernesto, Amelia Galvani, Umberto, Alfonso, Adolfo, Eugenia, Giulio, Enrico e Arturo conti Cattaneo, con l'animo profondamente angosciato, partecipano alla S. V. la dolorosa perdita.

Pordenone, 11 gennaio 1900.

I funerali avranno luogo venerdì 12 gennaio alle ore 3 pom.

Alla famiglia del defunto sincere condoglianze. *La Redazione.*

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

I nuovi pezzi da cinque corone. La zecca viennese ha finito or ora di coniare i nuovi pezzi da cinque corone. Questa moneta, per quanto riguarda la sua grandezza, non è punto dissimile dai pezzi di un fiorino; ha però uno spessore di 36 millimetri, mentre lo spessore del fiorino è di 28 millimetri. Il rapporto di spessore è, dunque, di 5:6. L'effigie dell'imperatore, di fine coniazione, in profilo è contornata dalla leggenda: *Franc. Ios. I. D. G. Imp. Austr. Rew Boh. Gall, etc. et. Ap. Rew Hung.* Sul retro c'è lo stemma; l'aquila imperiale reca tutto intorno l'effigie di tanti piccoli pezzi da cinque corone, uniti insieme mediante un ramo d'alloro.

Al disopra dell'aquila si legge la scritta in latino: *Quinque coronae:* sotto c'è l'anno della coniazione: *1900*, e alle due parti la scritta abbreviata: *5 Cor.*

Questa nuova moneta verrà messa in circolazione appena alla fine di marzo.

Operai regnicoli disoccupati. L'altro ieri alle 1 pom. arrivarono a Gorizia, da Aidussina, 48 braccianti regnicoli della provincia di Aquila. Provenivano dall'Ungheria ove erano stati chiamati da un'impresa che poi li abbandonò. Sono per lo più giovani sterratori. Dicesi che ne verranno altri 200 anch'essi ingannati dalla promessa di lavoro, e che pure dovranno venire fatti rimpatriare.

A questi infelici, ingannati da false promesse, il podestà fece distribuire mezzo chilogramma di pane per ciascuno e della polenta condita. Dispose inoltre che potessero pernottare nell'atrio terreno della sede degli uffici municipali.

UDINE

Consiglio comunale. Stasera alle ore 8 si radunerà il Consiglio comunale.

La nostra rendita in rialzo. Si ha da Parigi che la rendita italiana è alla vigilia di un forte rialzo. L'Alta Banca è impegnata nel nostro titolo e per conseguenza il rialzo è certo. Si prevedono facilissime le liquidazioni a Londra e Parigi del 12 e del 15 corrente per la nostra *rendita*.

Esami di segretario comunale. Con decreto del Ministero dell'interno è stato disposto che gli esami pel conseguimento della patente di segretario comunale si terranno nei seguenti capi-luoghi di provincia.

Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Palermo e Cagliari.

Il giorno in cui avranno principio gli esami sarà indicato due mesi prima con avviso da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

Biglietti falsi da lire 25. Scrivono da Potenza che da qualche tempo circolavano in provincia molti biglietti falsi da lire 25.

Dopo attive indagini della questura, è stato arrestato in Rionero il calzolaio Vito Gallicchio, il quale messo alle strette ha confessato di avere acquistati detti biglietti da un tal Senatore Carmine di Salerno. Spiccato mandato di cattura contro il Senatore, questi è stato irreperibile.

La serie dei biglietti è 054475-42. Lettori, in guardia!

Per gli ufficiali pensionati. I ministri della guerra e della marina sottopongono all'ispettorato ferroviario un progetto di ribassi per i viaggi degli ufficiali pensionati.

Personale di Dogana. Venne aumentato lo stipendio per il sessennio all'ufficiale della nostra Dogana Chiaron-Casoni.

Artisti decorati. Ermete Zacconi fu nominato ufficiale della Corona d'Italia, così pure Ferravilla, Vittorio Zampieri fu nominato cavaliere della Corona d'Italia, così pure l'attor buffo Giulio Marchetti della Compagnia d'operette Ciro Scognamiglio, il primo artista d'operette che sia crocefisso, e infine il tenore Borgatti.

Ai nuovi decorati, tutte nostre care conoscenze, vive congratulazioni.

La moglie di Fröbel. E' morta ad Amburgo, nell'età 85 anni, Luisa Fröbel, vedova del celebre pedagogo il quale tanti meriti si acquistò col *riformare l'educazione scolastica della prima infanzia*, col fondare gli asili e i giardini infantili, secondo il metodo moderno che da lui si chiama «*fröbeliano*». Dopo la sua morte, avvenuta nel 1852, sua moglie continuò l'opera di lui, secondo i *suoi intendimenti*.

Lettere multate. E' da qualche giorno che tutte le lettere che ci pervengono dall'Austria-Ungheria, col bollo di dieci soldi, vengono qui multate di dieci centesimi.

Raccomandiamo quindi, ai nostri corrispondenti di quegli Stati, a voler affrancare le lettere se no, in caso diverso, saremo costretti a rifiutarle.

Fra le rotaie del tram. Ieri, verso le ore 3 e mezza pom., in via Bartolini e precisamente dirimpetto al l'«Antico cantinone», dove si trova un bicchiere di buon vino nazionale, una ruota di una carretta tirata da un cavallo, entrò fra le rotaie del tram a cavalli. Per l'urto violento, un ragazzo

che trovavasi sopra la carrotta, venne sbalzato a terra e fortunatamente si ferì soltanto lievemente alla testa.

In quella località succedono spesso tali inconvenienti, onde sarebbe desiderabile che quelli che guidano i cavalli avessero un po' più d'attenzione e conducessero i rotabili fuori delle rotaie del tram.

Teatro Minerva. Dunque stasera alle ore 8 e mezza la compagnia drammatica italiana « Città di Torino », diretta dall'artista Attilio Fabbri, darà al teatro Minerva la sua prima rappresentazione col dramma in 5 atti: *Zazà*, di Pietro Berton; ultima novità del giorno.

Sabato, 13: *Anima*, dramma in 3 atti di Amelia Rosselli; sarà seguito dalla brillantissima farsa: *Il cuoco e il segretario*.

Domenica, 14: *Amanti*, commedia in 5 atti di Maurizio Donnay.

Lunedì, 15: *La moglie giovane*, commedia nuovissima in 4 atti di Gerolamo Rovetta. Sarà seguita da: *I guanti gialli*, brillantissima farsa.

Cinematografo. Stasera alle ore 8 e mezza, al Teatro Nazionale, variata rappresentazione delle proiezioni del cinematografo Lumière.

Ballabili pel presente Carnovale. Ecco i nomi degli autori dilettanti e dei ballabili che verranno eseguiti dalle orchestre del Minerva e del Nazionale nel presente Carnovale:

« Nord e Sud » Polka — F. Farlatti
« Guardando il mare » Polka — id.
« Da lontano » Mazurka — id.
« Aurelia » Polka — A. Braidotti
« Il trionfo del ciclismo » Mazurka — G. Lorentz
« Onde infrante » Waltzer — Braidotti
« Elixir Flora Friulana » Polka — V. Medugno
« La siun di siore Nene » Mazurka — id.
« Crisantemi » Polka — I. Hoserer
« Spigliatezza » Polka — L. Colussi
« Notte di primavera » Waltzer — id.
« Inciprìata » Mazurka — id.
« Maria » Mazurka — G. Zardini
« Antonietta » Polka — id.
« Bebè » Polka — E. Mantelli
« Miosotide » Mazurka — id.
« Spazzadenti » Polka — id.
« Ricordo a Codedilie » Mazurka — id.
« Thè danzante » Mazurka — id.
« Ermes » Waltzer — G. Zardini.

Fuoco al camino. Stamane si incendiò casualmente un camino nei pressi della Stazione ferroviaria. Accorsero prontamente i pompieri, ed in breve il fuoco fu spento.

Ubbriachi. Dalle guardie di città vennero dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza: Torossi Emilio, di Gio. Batta, d'anni 35, nato a Gradisca di Sedegliano, domiciliato a Udine, e Pacassi Luigi, fu Angelo, d'anni 49, facchino da Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 1 - 1900.	ore 9	ore 15	ore 21	12 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.8	750.1	750.0	749.2
Umido relativo	77	58	57	—
Stato del cielo	cop.	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	2 S	1 S	calma
Term. centigr.	2.2	3.1	2.4	1.6

11	Temperatura	massima	4.8
		minima	1.4
		minima all'aperto	0.7
12	Temperatura	minima	0.8
		minima all'aperto	0.0

Tempo probabile:

Venti settentrionali da freschi a forti sull'Italia superiore, forti sull'Italia centrale, da forti a fortissimi del terzo quadrante altrove; cielo vario Piemonte, Liguria, Toscana e Lazio, coperto o nuvoloso altrove con pioggie specialmente al Sud, qualche nevicata ai monti. Mare mosso od agitato.

À zonzo

Lo Czar ed il tram.

È noto che lo Czar Nicolò II, ha una viva predilezione per le semplicità della vita, e si conoscono i suoi sforzi per convertire ai suoi gusti le persone che lo attorniano.

A questo proposito si racconta un fatterello di data recente.

Un giovane ufficiale di guarnigione a Pietroburgo, ebbe occasione di traversare la capitale in tram.

I suoi camerati, quando lo seppero, ne furono scandalizzati. Essi giudicarono contrario alla dignità dell'uniforme un atto che certamente doveva avere per causa fondamentale la mancanza di danaro. Si riunirono, adunque, e decretarono che un ufficiale, capace d'insudiciare l'uniforme sui sedili d'un carrozzone pubblico era indegno d'indossare le spalline. Alla pecora rognosa fu intimato di dare le dimissioni.

A questo punto l'incidente, che pareva chiuso, giunse all'orecchio dello Czar, che giudicò l'occasione opportuna per dare una lezione agli ufficiali di guarnigione a Pietroburgo, dei quali da lungo tempo egli deplorava le abitudini dispendiose.

Che fece?

Un bel giorno l'imperatore salì in tram e non ne discese che alla porta della caserma.

— Signori — disse agli ufficiali superiori i quali, sbalorditi, erano corsi ad incontrarlo — ho sentito dire che *non è conveniente* che un ufficiale salga sul tram. Io ho commesso questa sconvenienza Esigete forse le mie dimissioni?

Si assicura che questa dimostrazione molto categorica ha portato i suoi frutti. Oggi è di buon gusto, a Pietroburgo, andare in *omnibus*. Gli ufficiali, anzi, non si servono d'alcun altro mezzo di locomozione per recarsi da un punto all'altro della città.

Il matrimonio presso i boeri.

Quando un giovane boero ha raggiunta l'età per potersi sposare, si dà attorno per cercare moglie. E fin qui nulla di strano. Succede press' a poco lo stesso in tutti i paesi.

Il boero, però compone, innanzi tutto, una lista delle ragazze che gli sono più piaciute e le classifica secondo l'ordine di preferenza. Dopo di che adorna d'una piuma il suo cappello, monta a cavallo e corre, attraverso alla campagna, corre a battere alla porta della più desiderata, recando una candela di cera e una scatola di prugne candide: la candela per la fanciulla, le prugne per la mamma.

Naturalmente tutti sanno che significato hanno questi doni. Orbene se la candela viene subito accesa, è segno che lo sposo viene accettato; se invece viene restituita spenta, il giovane poco fortunato va a battere a un'altra porta: a quella desiderata n. 2; e così di seguito fino a che *non* trova quella che accende la candela. Quanto alle prugne, non si restituiscono: restano alla mamma, anche quando lo sposo è rifiutato.

E qui non sarebbe fuori di luogo di conoscere gli effetti di tante prugne sull'apparecchio digerente di qualche fortunata mamma, la quale avesse parecchie figlie assai belle e altrettanto difficili a contentare.

Il drago del Siegfried.

L'apparizione di questo animalesco personaggio, che avviene nel secondo atto dell'opera vagneriana, durante la famosa scena della foresta, destò anche a Milano un momento di ilarità.

Quell'animale antidiluviano è stato sempre il punto nero — e che punto! — del lavoro ed ha recato sempre molti grattacapi agli impresarii, ai direttori di scena e ai macchinisti.

Il *Tempo* infatti racconta a proposito di questo drago due aneddoti graziosi, e che io qui ripeto per i miei lettori vagneriani e antivagneriani.

La prima volta che l'*Anello del Nibelungo* si rappresentò a Bayeruth nel 1876, fu un disastro. Per avere un animale perfetto, il drago era stato ordinato ad un fabbricante di Londra, specialista del genere. Doveva uscire un vero « puro sangue »... di drago. Aspetta, aspetta, il drago non arriva. Si telegrafa a Londra, giacchè l'andata in iscena è imminente. Rispondono che il drago è stato spedito in cinque o sei pezzi.

Difatti arriva una cassa: contenente la testa, ne arriva un'altra: è la coda. Ma la terza non arriva. Si telegrafa di qua e di là. Il sipario sta per alzarsi e il drago manca ancora del torace.

Allora si prende una risoluzione eroica: si aggiunge la coda alla testa e si ottiene un successo... d'ilarità.

Ma anche alla Scala il drago ha avuto le sue avventure. Il basso che doveva, diremo così, interpretarlo, riceve la parte sulla quale è scritto « Fafner ». Egli la studia coscenziosamente, poi va dal direttore Gatti-Casazza a chiedere il figurino. Il direttore gli mostra una fotografia in cui « Siegfried » uccide il drago Fafner.

Il nostro artista guarda e sorride di compiacenza.

— Ho capito: Maglie color carne, giustacuore di pelo, basso vestiario.

— Ma non è questo il vestito... è l'altro!

L'artista fa tanto d'occhi e capisce finalmente che il sarto dovrebbe fargli un *tout de même*... da drago!

Egli ha cantato ugualmente — e benissimo — la parte; ma gli deve rincrescere ancora di non aver potuto sfoggiare il suo... basso vestiario.

Il vagabondo.

CAMERA FRANCESE

Il discorso di Deschanel.

Parigi 11 — Alla Camera Deschanel prende possesso del seggio presidenziale e pronunzia il discorso d'uso. Afferma che resterà estraneo alle lotte di partito; constata che la Francia attraversò una crisi, protesta però contro l'accusa di decadenza che le si fa. Soggiunge: *chi lottò sempre per l'affrancazione dello spirito umano, mise la spada a servizio del diritto e lottò per le idee, non può decadere.*

Deschanel invita tutti i francesi alla concordia; i patrioti esaltati devono astenersi dalla illegalità, da violenze e da avventure pretoriane; d'altra parte bisogna distruggere il sofismo e la solidarietà dell'esercito cogli errori individuali; l'esposizione sta per aprire alla Francia un periodo di tregua; la Francia che riprese le tradizioni civilizzatrici di Atene e di Roma, offrirà al mondo la glorificazione del lavoro e del genio universale; il mondo si trasforma e la Francia deve esercitare un'azione ferma e continuata. Prepariamola a questa grande missione facendo scomparire i dissidi interni.

Minaccia d'altro sciopero nelle miniere di carbone

Vienna 11 — Si prevede che se non intervengono efficaci mediazioni tra gli imprenditori delle miniere di carbone di Trifail e di Zagor in Stiria e gli operai minatori, scoppierà un nuovo sciopero generale.

I minatori di quel bacino carbonifero son oltre 4000 e lo sciopero se scoppierà sarà assai più pericoloso che non quello di Köflach.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il ricevimento all'ambasciata di Germania.

Roma 12 — Al ricevimento dell'ambasciata di Germania intervenne Pelloux, Salandra e Di San Giuliano. Il Corpo diplomatico era completo. Il buffet fu sontuoso.

La triplice alleanza e l'Ungheria.

Vienna 12 — Alla delegazione ungherese il delegato Hollo del partito dell'indipendenza rileva che le simpatie per la triplice alleanza si sono raffreddate in Ungheria.

Il ministro delle finanze Kallay risponde che tutti i partiti ungheresi ritengono il contrario, e perciò l'opinione di Hollo è isolata. *(Approvazioni)*.

Alla domanda rivoltagli circa l'invito non fatto al Papa d'intervenire alla conferenza dell'Aja il ministro risponde che l'Austria-Ungheria non influì sugli inviti, che furono diramati da Pietroburgo, e dichiarò da principio che non voleva fugerirsi sugli inviti.

Bollettino della Borsa

UDINE 12 gennaio 1900.

Rendita.	gen. 11	gen. 12
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.—	99.15
» 5 % fine mese	99.26	99.42
» 4 ½ »	110.—	110.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	319.—	318.—
» 3 % Italiane	305.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	503.—	503.—
» » » 4 ½ %	512.	510.—
» Banco di Napoli 5 %	445.—	445.
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	901.—	904.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	224.—	224.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	720.—	722.—
» Ferr. Medit. ex coupons	535.—	537.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . chèques	107.12	107.05
Germania »	131.85	131.70
Londra »	27.04	26.99
Austria - Corone »	111.25	110.75
Napoleoni »	21.40	21.36
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	92.40	92.07

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.06**

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco